

■ REUMATOLOGIA

Terapie biologiche nelle malattie reumatiche

Nella terapia delle malattie muscolo scheletriche infiammatorie i farmaci biologici rappresentano un'importante risorsa. Il loro utilizzo richiede però specifiche competenze e puntuali aggiornamenti per quanto riguarda l'appropriatezza, il monitoraggio e la gestione delle reazioni avverse.

Per definire criteri precisi e per supportare i medici nell'individuazione del migliore trattamento che tenga conto della specificità del singolo paziente, la Società Italiana di Reumatologia, in occasione del recente Congresso nazionale di Rimini, ha aggiornato le Linee guida sul trattamento con farmaci biologici dell'artrite reumatoide e dell'artrite psoriasica, oltre a illustrare le nuove linee guida della ASAS (Assessment of Spondylo-Arthritis international Society) per l'utilizzo dei farmaci biologici in pazienti con spondilite anchilosante.

► Indicazioni

Le raccomandazioni definiscono quali pazienti sono eleggibili al trattamento con farmaci biologici e che possono realmente trarne un beneficio.

■ **Artrite reumatoide:** viene raccomandato di trattare con i nuovi farmaci quei pazienti che hanno mostrato una risposta insufficiente al metotrexato (trattamento di elezione), somministrato per un periodo di almeno 3 mesi al più alto dosaggio tollerato, coloro che presentano controindicazioni o intolleranza, e che non abbiano risposto ad altri farmaci quali leflunomide, sulfasalazine o ciclosporina, presi per almeno 3 mesi alla dose ottimale.

Tra i soggetti eleggibili anche chi ha un alto livello di attività di malattia da almeno un mese o chi presenta, indipendentemente dall'attività della malattia, un progressivo danno alle articolazioni.

Nel documento viene sottolineato come ci siano anche dei criteri di esclusione da non sottovalutare, come ad esempio la presenza di infezioni, tra cui la tubercolosi.

■ **Artrite psoriasica:** i criteri di individuazione del paziente devono tenere conto dei diversi sottotipi clinici (artrite periferica, spondilite, entesite e dattilite).

■ **Spondilite anchilosante:** le terapie anti-TNF sono raccomandate nei pazienti che non hanno ottenuto risultati positivi dal trattamento

con almeno 2 diversi Fans per un periodo di almeno 4 settimane.

Inoltre, per accelerare i tempi di diagnosi e terapia le linee guida indicano nuovi criteri diagnostici, che tramite la risonanza magnetica, identificano i pazienti con malattia in fase precoce.

Sono attualmente in corso studi di valutazione degli effetti positivi dei farmaci anti-TNF nel contrastare la cosiddetta "colonna a canna di bambù", quel processo di ossificazione della colonna che si sviluppa nel corso del tempo.

► Safety

Gli esperti hanno incluso alcune raccomandazioni di *safety* per sospendere la somministrazione in caso di mancanza di risposta alla terapia, insorgenza di reazioni avverse o di altre malattie, eventi da non escludere nonostante i biologici presentino ottimi profili di sicurezza, o in caso di remissione della malattia. Viene indicato il monitoraggio continuo dei pazienti, sottoponendoli a screening per alcuni virus e batteri, in previsione e durante il trattamento, in quanto l'inibizione di TNF potrebbe influire sulla risposta immunitaria.

www.qr-link.it/video/0112



Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code